

## Ho troppo poco tempo per dire cos'è il tempo

La [casa editrice Dedalo](#) ha pubblicato **Ho troppo poco tempo per dire cos'è il tempo**.

Ne è autore una delle grandi firme del mondo scientifico italiano e non solo italiano: **Edoardo Boncinelli** fisico, biologo, filosofo.

Ho avuto il piacere di averlo ospite su questo sito alcune volte.

A cominciare da una lunga conversazione con lui nell'enoteca da me gestita sull'Enterprise di Star Trek, dodici anni fa, nell'occasione dell'uscita del suo [Mi ritorno in mente](#).

E poi [QUI](#), ancora [QUI](#) e, sono certo che c'è stata anche qualche altro incontro che la ricerca in Rete mi sta negando.

Il volume è scandito in 10 momenti che mi piace definire dieci movimenti come in musica.

*Uno. Che cos'è il tempo?*

«Questo libro vorrebbe rispondere alla domanda "Che cos'è il tempo?". Un bell'interrogativo, non c'è che dire! Se lo chiese tra gli altri a suo tempo anche sant'Agostino e nelle sue Confessioni così si rispose: «Che cos'è quindi il tempo? Se nessuno me lo chiede, lo so; se dovessi spiegarlo a chi me lo chiede, non lo so più». Una risposta famosa, che è quasi d'obbligo citare in circostanze del genere. In realtà, l'affermazione che sant'Agostino fa per il tempo potrebbe essere appropriata anche per tante altre parole, più o meno astratte, come simmetria, bellezza, giustizia e simili. Ma non complichiamo le cose, perché forse il problema sta a monte.

Nella formulazione della domanda, per esempio, o, meglio, nei suoi assunti impliciti. Che cosa vuol dire veramente "Che cos'è questo?" o "Che cos'è quello?". Nel quotidiano ciò è chiarissimo: ogni giorno si usa dire "Questo è questo" come pure "Le cose stanno così". Gli altri capiscono e ci si pone tutti su un piano di realismo familiare: il mondo è fatto di cose che esistono e che possono essere distinte le une dalle altre.

Quando ci si mette però su un piano di rigore, e si tenta di dare una patente di validità universale alle risposte a domande del tipo "Che cos'è?", le cose si mettono subito al peggio e occorre prima di tutto chiarirsi. Se esiste un catalogo di realtà diverse, per poco o per tanto diverse che siano, la domanda non può che voler dire "Quale di queste cose, o combinazione di alcune di queste cose, è questo o quello?". Va da sé che quando diciamo a quale ci stiamo riferendo, implicitamente diciamo anche a quali non ci stiamo affatto riferendo.

Se il catalogo in questione non esiste, come è molto probabile, la nostra domanda rischia seriamente di non voler dire niente, anche se non ce ne accorgiamo, e continuiamo a porcela come se questo non l'avessero già fatto in tanti tante altre volte. Sarebbe bene quindi riferirsi a un qualche catalogo e chiedersi "quale" invece di "che cosa", in relazione a cose che "sicuramente" esistono, persistono per qualche tempo, possono essere distinte e vanno soltanto individuate.

Per dire che cos'è una cosa, in sostanza, occorre prima dissodare il terreno e riempirlo di entità credibili e distinguibili. A quel punto si può porre una questione che prelude a un'indagine conoscitiva per la quale dovrebbe esistere una risposta non ambigua. Tutto quanto, quindi, risiede nel considerare disponibili e accettabili un certo numero di proposte alternative, che devono anche avere un minimo di parentela con qualche nostro vissuto. Da giovani non ci si fa caso, e molti non ci fanno caso neppure da adulti, ma abbiamo fatto così un'incursione nel mondo del remoto e del diversamente reale. E che Dio ci aiuti!

Nel tentativo di riuscire in tale impresa, in un libro pubblicato qualche anno fa ho distinto almeno tre aspetti diversi dell'argomento "tempo": il tempo fisico, ovvero il tempo delle cose tutte; il tempo biologico, ovvero il tempo delle cose vive; e il tempo della psiche e del nostro vissuto. La domanda implicita era, ovviamente, se uno dei tre tempi era proprio "il tempo", e quale. Non abbiamo risposto allora e non risponderemo oggi.

Ma in questo libro la situazione è più semplice: con lo spazio che ho a disposizione posso solo parlare del tempo delle cose, lasciando da parte gli altri due temi, pur interessantissimi e in continua evoluzione. Fortunatamente si può dire tanto sul tempo fisico, non fosse altro che perché di questo si parla da secoli, anche se in modo assai articolato e contraddittorio, mentre i contenuti delle altre visioni del tempo sono più recenti e oggetto di un continuo esame. Ci intratterremo quindi sul tempo fisico, che ha anche il vantaggio veramente impagabile di poter essere misurato. Per rispondere ad almeno tre tipi di domande:

Quanto tempo è passato da x?

Quanto tempo manca a y?

Quanto tempo corre tra x e y?».

Raramente è possibile trovare in 90 pagine un testo così forte che riesce ad affrontare questioni altissime in modo scorrevole e, aggiungo, con grande umiltà. E lampi d'umorismo.

"Ciascuno di noi" – afferma l'autore – "si sente in balia degli eventi, incalzato dal ritmo del tempo che passa. Per molti, o forse per tutti, questo non è facile da accettare e si tende a rifugiarsi nel superiore e nell'eterno, cioè nei soliti ignoti".

Edoardo Boncinelli

Ho troppo poco tempo per dire cos'è il tempo

Pagine 90, Euro 11.50

Edizioni Dedalo